

Giuseppe Gatto



Un Nuovo Modello per l'industria delle costruzioni

Giuseppe Gatto, nuovo presidente dell'ANCE Calabria, ipotizza una nuova organizzazione del lavoro negli appalti pubblici che favorisca le piccole e medie imprese del settore

Il suo mandato, c'è da scommetterci, sarà quasi completamente assorbito dalla lotta alla burocrazia. Il "male dei mali" per Giuseppe Gatto, presidente dell'Ance Calabria da circa un anno, che in questa intervista sintetizza il suo programma affinché l'industria delle costruzioni possa contribuire allo sviluppo della regione.

Qual è la priorità alla quale bisogna dare immediatamente risposta?

"E' necessario lavorare per il ripristino della legalità. Uso

volontariamente il termine ripristino perché la legalità non è violata solo dalle organizzazioni criminali, quanto dalla burocrazia. Spesso, se non sempre, l'attività imprenditoriale dei costruttori è frenata dalla burocrazia. Vuoi per poca conoscenza, vuoi per dolo, capita che le regole vengano interpretate a uso e consumo degli enti cui ci si rivolge. L'Ance sta portando avanti una battaglia importante su questo terreno e già qualche risultato l'abbiamo ottenuto. Ad esempio sono stato nominato componente della Commissione per le linee guida urbanistiche. Questo mi

permette di verificare che tutto avvenga in base alla certezza delle regole. Solo da questo può scaturire il ripristino della legalità”.

Non serve altro in tema di sicurezza?

“Certo che serve altro. Servono interventi governativi che fino adesso sono stati insufficienti. Basti pensare che il Pon sicurezza non ha prodotto benefici reali e si corre il rischio di non utilizzare, nel Sud, 700 milioni di euro necessari per organizzare presidi telematici nei cantieri più appetibili dalla malavita organizzata. Bisognerebbe impedire l’infiltrazione delle imprese malavitose nei subappalti, nelle forniture di materiale e addirittura nel capitale sociale delle imprese. Come Ance abbiamo proposto l’istituzione di un albo di fornitori di inerti, movimenti di terra e calcestruzzi in modo tale che le prefetture possano arrivare a una certificazione sicura delle ditte. I ribassi eccessivi, nelle gare, ci fanno insospettire e senza dubbio nascondono qualcosa. Le forze dell’ordine dovrebbero controllare i capitali delle società, verificare l’eventuale riciclo di denaro. Credo che si debba arrivare, da parte delle prefetture, a un controllo automatico su tutti i soggetti che partecipano a gare”.

Altro problema che vivete come categoria è quello del credito. Quali sono le proposte dell’Ance?

“Il problema non è il costo del denaro quanto l’accesso al credito soprattutto per le imprese più piccole. Per alleggerire la situazione stiamo incentivando un “fondo di rotazione” in cui dovrebbero esserci alcune banche e la Cassa edile. Devo dire, comunque, che ad aggravare questo stato di cose è ancora una volta la burocrazia. Le imprese subiscono gravi ritardi nei pagamenti. Si va dai 120 giorni a oltre un anno. Attese insostenibili che possono favorire l’usura”.

Che rapporto ha instaurato l’Ance con la nuova Giunta regionale?

“Per adesso sono di cordiale concertazione. Stiamo lavorando per un nuovo prezzario, che sia al passo coi tempi, e per la stesura della Legge regionale sui lavori pubblici,

che favorisca le piccole e medie imprese. Abbiamo incontri continui con l’assessore e questo ci lascia ben sperare. Siamo poi convinti della necessità di promuovere una legge per la casa che tenga conto delle esperienze del passato, quando cooperative e imprese hanno risposto positivamente alle esigenze di acquisto della prima abitazione. Certo, non può essere una legge come quella dell’ultimo bando regionale che ha distribuito, a pioggia, fondi per 173 milioni di euro. Questo perché non è stata capace di attivare nuove edificazioni. Piuttosto ha alterato il mercato dell’edilizia abitativa in quanto gli utenti, per

ricevere un contributo maggiore, hanno avuto interesse a sopravvalutare il valore di quanto acquistato.

Con la Regione, inoltre, lavoriamo per una vera e propria inversione di tendenza: l’imprenditore edile che subisce l’estorsione spesso non è trattato alla stregua del commerciante, correndo il rischio di vedersi raggiunto da incriminazioni per collusione o concorso esterno. Sembra un paradosso ma è così. Ecco perché sosteniamo, tra l’altro, la necessità di estendere agli imprenditori edili la possibilità di

accedere ai fondi di sostegno alle vittime di estorsioni, usura e danneggiamenti, attualmente disponibili per i commercianti”.

Che eredità ha lasciato al suo collega Cerminara, ora alla guida dell’Ance Catanzaro?

“In questi anni abbiamo lavorato tanto. E’ stato un periodo di grandi sacrifici anche nei rapporti con le amministrazioni. Posso affermare, comunque, che alcuni risultati importanti sono stati raggiunti. Con la Provincia, ad esempio, abbiamo attuato la licitazione privata semplificata che garantisce la rotazione delle imprese evitando la nascita di “cartelli”. Si è arrivati, con il Comune di Catanzaro, alla stesura del nuovo regolamento edilizio mentre diversi sono stati i protocolli d’intesa siglati, per esempio con l’Aterp e con la Sacal”. ■

“

Come Ance abbiamo proposto l’istituzione di un albo di fornitori di inerti, movimenti di terra e calcestruzzi, in modo tale che le prefetture possano arrivare a una certificazione sicura delle ditte

”